

# Amici di San Marcellino

WWW.SANMARCELLINO.GE.IT

ASSOCIAZIONE SAN MARCELLINO VIA PONTE CALVI 2/4 16124 GENOVA - CCP 14027163 - TEL. 010/2465397-400 - FAX 010/2465493 - E MAIL: associazione@sanmarcellino.ge.it  
 PERIODICO TRIMESTRALE DELLA "MESSA DEL POVERO"

## Passaggio del testimone e rilancio

*Con la ripresa dell'anno sociale i Superiori della Compagnia di Gesù hanno pensato di rinnovare l'impegno dei gesuiti a Genova, sostituendo il padre Alberto Remondini, da 15 anni responsabile della Associazione san Marcellino, con il Padre Nicola Gay. Nicola aveva già trascorso otto anni a Genova, condividendo col padre Alberto il ripensamento del servizio iniziato nella piccola chiesa di san Marcellino nel 45 dal padre Lampedusa e proseguito dal 63 all'87 con il padre Carena. Si tratta dunque di una vecchia conoscenza. Ma non basta: si è pensato non solo ad una sostituzione ma anche ad un rilancio, inviando padre Fabrizio Fabrizi, anch'egli già stato a Genova alcuni anni fa. La squadra dunque si irrobustisce ed affianca il grosso gruppo dei collaboratori e volontari genovesi (più di cinquecento) che sono l'anima del servizio alle persone senza dimora della nostra città.*

### padre Alberto

Oggi, domenica 6 ottobre, abbiamo celebrato la solita Messa delle 9 a san Marcellino. Sull'altare ci siamo il sottoscritto, padre Nicola Gay e padre Fabrizio Fabrizi. È una Messa importante nella quale io saluto i soliti amici della domenica (qualcuno in più delle altre domeniche) e gli amici accolgono



I padri Fabrizio, Nicola e Alberto sj

Nicola e Fabrizio, dando loro il benvenuto. Io, sotto sotto, sono emozionato perché si tratta dell'ultima mia Messa a san Marcellino come responsabile dell'Associazione.

Sono stato mandato dai miei Superiori ad occuparmi dei gesuiti del Nord Italia, mentre Nicola e Fabrizio sono stati a loro volta mandati a Genova per garantire la continuazione dell'impegno della Compagnia di Gesù vicino alla povera gente della nostra città.

Abbiamo letto il Vangelo qui parzialmente citato: i più di voi sapranno come va a finire la vicenda, diversamente questa è una buona occasione per prendere in mano il Vangelo di Matteo e ripassare. Si tratta di un padrone che con molta cura mette in piedi un vigneto ben organizzato, recintato, sorvegliato ed attrezzato per garantire il massimo della sua capacità produttiva; finita l'opera questo padrone se ne va affidandosi a vignaioli che si trovano a gestire e continuare una creazione così

ben organizzata.

Fra queste righe abbiamo intravisto la cura paziente e geniale del creatore che ha predisposto una vigna talmente grande e feconda da poter sostenere tranquillamente anche il doppio degli attuali 5 o 6 miliardi di abitanti della terra. Il Creatore ha fatto le cose per bene: ogni uomo può vivere con molto di più di quanto gli occorre per soddisfare i bisogni essenziali. Eppure io oggi ho davanti nella piccola chiesa di san Marcellino alcune persone che mancano dell'essenziale, che hanno un buco non riempito nello stomaco - ed uno ancor più grande nel cuore - che non hanno un posto dove posare il capo questa sera, e che mancano della possibilità di prestare la loro opera nella vigna.

Il padrone, il creatore ha fatto le cose per bene ma i vignaioli non si accordano fra loro e, cercando di mettere fuori il creatore dalla gestione del mondo, cercano anche di mettere fuori delle creature, le più deboli e povere. Ho cercato di spiegare che il

Padre ha tentato di far capire ai vignaioli come fare; ma persino il suo Figlio, spiegando, è morto sulla croce.

Qui la mia voce si è fatta meno sicura: non sono così emozionato perché sto lasciando Genova dopo tanti anni, ma perché ho passato tante domeniche così vicino - a volte davvero enormemente vicino - a queste persone alle quali Gesù ha pensato salendo sulla croce, alle quali ha offerto il suo cuore trafitto perché anche gli altri vignaioli capissero. È stata una grande grazia!

Così adesso vado via: con tutto il dispiacere delle relazioni interrotte ma anche con tutta la sacra gratitudine d'aver sovente toccato col cuore il mistero dell'amore di Dio in questi piccoli. Vado contento e fiducioso perché Nicola e Fabrizio condividono questa passione e vivono da vicino la gratitudine di questo dono.

p. Alberto Remondini sj

**C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Mt 21, 33-34**

### padre Nicola

Carissimi amici di S. Marcellino,

un saluto cordiale a ciascuno di voi dal profondo del cuore. Sento molto impegnative queste pur poche righe, in occasione della mia nuova venuta qui a Genova con l'incarico di occuparmi di S. Marcellino, delle persone che per motivi tanto diversi passano in questa piccola chiesa del centro storico e nelle diverse strutture nelle quali si svolge il servizio e l'accoglienza di quanti vivono un momento difficile della loro vita.

Ho detto nuova venuta. Sono infatti arrivato qui a Genova una prima volta nel 1975, non ancora sacerdote, per due anni di 'magistero' cioè di esperienza pratica dopo il noviziato e un primo periodo di studi di filosofia. Ero stato mandato all'Arecco per la scuola e per le attività giovanili ad esso collegate. Stando all'Arecco ho iniziato a frequentare anche, la domenica, la chiesa di S. Marcellino dove, con altri giovani, oltre ad animare e a partecipare alla S. Messa, collaboravo nella distribuzione di vestiti e medicine. E' stata una esperienza molto ricca, di incontro sia con tante persone da 'servire', persone che all'inizio mi

erano sembrate un po' difficili da avvicinare, ma nelle quali in poco tempo si intuivano grandi ricchezze e sofferenze; sia, dall'altra, con tanti volontari di cui mi colpivano la capacità di tratto, la serietà dell'impegno e anche il clima sereno e allegro che sapevano creare.

In quella stessa estate poi ho iniziato ad andare a Rollieries, dove p. Carena aveva organizzato una 'colonia' per bambini e ragazzi di famiglie che abitavano nel centro storico. Anche quel periodo di venti giorni era risultato molto utile tanto che ho continuato a frequentare Rollieries ogni estate anche dopo aver lasciato Genova per Napoli per gli studi di teologia.

Forse anche a seguito di queste esperienze molto positive, i superiori mi hanno inviato nuovamente a Genova nel 1985. Venivo questa volta con l'incarico di affiancare p. Carena, ormai anziano, nel servizio che svolgeva col desiderio che tale opera potesse continuare. L'anno successivo è arrivato p. Alberto; con lui, viste le nuove esigenze che si andavano manifestando, abbiamo iniziato a focalizzare i nostri sforzi nei confronti di quelle persone che a seguito di vicende personali le più varie si trovavano per strada. Così oltre ai servizi del guardaroba, del medico e delle medicine, con l'impegno di tanti si è aperta una prima accoglienza

notturna. Questa vicinanza maggiore con tante persone in difficoltà ha fatto nascere in noi un legame profondo che ci ha quasi obbligati ad impegnarci ulteriormente per comprendere meglio come fosse possibile aiutarli in modo sempre più efficace.

Anni quelli per me molto belli che mi hanno coinvolto in una esperienza spirituale ed umana molto intensa che ha inciso profondamente nel mio modo di essere uomo e sacerdote gesuita. Anni resi ricchi dal rapporto da una parte con tante persone che vivono sulla propria pelle tutta la bellezza ma anche la crudeltà che a volte la vita esprime, e dall'altra con tante altre persone che esprimono nei fatti il loro ritenere che la vigna che ci è stata donata è bella e va conservata tale e che non si lasciano prendere dal "tanto il mondo è così e non c'è nulla da fare".

Poi nel 1994 sono stato inviato sei anni a Padova con i giovani gesuiti in formazione. Infine due anni fa a Milano-Villapizzone, in una comunità in cui i gesuiti sono inseriti in un contesto di comunità famigliare che vive con uno stile di accoglienza e di sobrietà (vedi www.acieff.org). A Villapizzone avevo l'incarico dei corsi per studenti delle superiori, universitari e giovani lavoratori e, infine, per famiglie che si svolgono a Selva di Val Gardena.

Ed ora eccomi nuovamente a S. Marcellino, a sostituire p. Alberto che - come dice lui stesso nell'articolo qui sopra - è ora a Milano. A Genova per la terza volta, sempre ugualmente emozionato all'arrivo ma questa volta un po' più fiducioso nella vicinanza del Signore Gesù che, come viene detto nella parabola della vigna, ha già preparato tutto quello che rende la vigna capace di frutto abbondante e l'uomo capace di una vita piena.

p. Nicola Gay sj

# padre Fabrizio

Sono nato trentadue anni fa in un piccolo centro della provincia di Frosinone, dove ho vissuto sino al mio ingresso nel noviziato della Compagnia di Gesù, nel 1989, all'età di diciannove anni.

Degli anni trascorsi in famiglia, mi piace ricordare soprattutto la figura dei miei genitori, dei mie due fratelli, di alcuni insegnanti delle scuole elementari e dei miei amici che mi hanno aiutato a far sorgere l'interesse verso la vita, la voglia di condividere con altri delle attività, il gusto della semplicità e della sincerità.

Come pure voglio ricordare la meraviglia suscitata in me, ancora bambino, dall'ascolto della storia di Gesù e dall'espressione, ad un tempo semplice e convinta,

della fede cristiana vissuta da parte di tante persone semplici. L'incontro che, da adolescente, feci con il nuovo parroco del mio paese e il mio inserimento in un gruppo parrocchiale furono per me le occasioni privilegiate per scoprire il gusto di leggere la Bibbia e di appassionarmi alla storia di Gesù e segnò l'inizio di un cammino di confronto e rilettura della mia storia a partire da quella del Cristo. Il Gesù che mi appassionava, non era un essere potente, distaccato, dominatore degli eventi, ma una persona che amava profondamente la vita degli uomini, ai quali comunicava il volto del Dio che salva e libera. Alla fine degli studi liceali, anche a seguito della lettura dell'Autobiografia di sant'Ignazio di Loyola e dell'incontro con un gesuita, decisi di entrare nel noviziato dei gesuiti d'Italia.

Dopo i due anni di noviziato ho seguito il percorso normale di

formazione previsto per ogni gesuita: gli studi della filosofia, la tappa del servizio a tempo pieno in una delle attività dei gesuiti italiani, che io vissuto, dall'inizio del '95 sino all'estate del '97, qui a san Marcellino.

In particolare, all'interno dell'Associazione, sono stato responsabile dell'Accoglienza Notturna "il Gradino". L'incontro con il povero e la sofferenza ha rappresentato per me un cammino di conversione, perché mi ha chiesto di uscire dai criteri soliti di efficienza e di riuscita, per accogliere la fragilità non come motivo di esclusione, ma come possibilità di "rinascita" a una vita di condivisione. Inoltre, l'incontro con i poveri ha segnato la tappa successiva della mia formazione, lo studio della teologia. Infatti, ho orientato i tre anni del primo ciclo di teologia (a Napoli) verso la comprensione della dimensione strutturante il messaggio

biblico, che trova nel servizio dell'«altro bisognoso» il cuore stesso dell'identità di Dio e della sua iniziativa nella storia degli uomini.

Il 30 giugno del 2001 sono stato ordinato sacerdote e ho trascorso gli ultimi due anni a Parigi, dove ho seguito un corso di specializzazione in teologia. Finalmente, dopo tanto girovagare sono stato destinato dai miei superiori a san Marcellino. Non nascondo che per me è un gradito ritorno, soprattutto perché tale destinazione rappresenta lo sbocco quasi naturale di un percorso interiore che ho maturato in questi tanti anni di formazione: di lasciarmi orientare dal servizio del Regno di Dio (secondo il modo di procedere di Gesù), per cercare di essere nel mio piccolo segno di speranza e di comunione, in particolare modo verso gli esclusi e gli emarginati.

**p. Fabrizio Fabrizi sj**

## IL NUOVO CENTRO DIURNO

A dicembre dell'anno scorso su questo foglio veniva presentato il progetto del nuovo centro di pronta accoglienza diurna. Come prima cosa, se ne sottolineava l'importanza, vista la difficoltà che la persona sulla strada incontra nel cercare di provvedere ai propri bisogni primari.

Poter disporre di un ambiente discreto dove trovare riparo, riposarsi, stare in compagnia di altre persone, lavarsi o consumare il proprio pasto, sono prerogative a cui non saremmo certo disposti a rinunciare. Tutti noi ci ritagliamo uno spazio di riferimento – spesso la nostra casa – dove troviamo protezione e dove sviluppiamo più facilmente i nostri affetti. Un diritto negato a chi sta ai margini, costretto nel suo anonimato a passare da un luogo all'altro, senza potersi riconoscere in nessuno.

Dunque, il nuovo centro di pronta accoglienza dovrà garantire ai suoi frequentatori un livello di servizio efficace in termini di "assistenza" alla persona, e al tempo stesso facilitare l'incontro tra la gente e il rafforzamento di relazioni ba-

sate sulla fiducia.

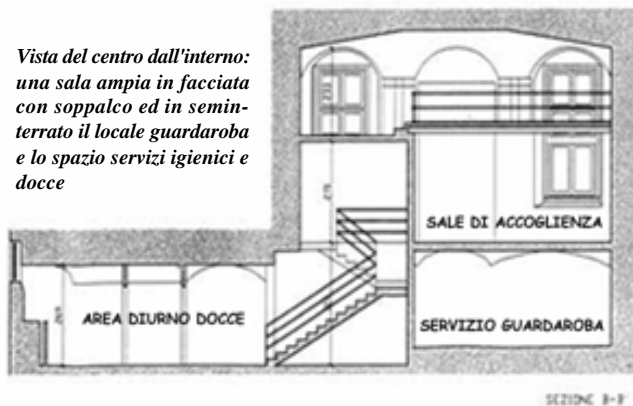
Vediamo ora a che punto sta la realizzazione del progetto.

Come sappiamo, sono già stati acquisiti allo scopo i locali di Vico San Marcellino e Vico della Madonna, a pochi passi dal Centro di ascolto e dall'Archivoltò. Gli spazi sono interessanti e la posizione ottima, ma lo stato di conservazione degli interni è pessimo (da molti anni non sono utilizzati), di conseguenza occorre effettuare un intervento radicale di ristrutturazione.

Per sfruttare la disponibilità di fondi regionali a fondo perduto destinati alla riqualificazione o all'ampliamento di strutture sociali, agli inizi dell'anno l'Associazione ha presentato una domanda di finanziamento, riguardante il progetto architettonico di adeguamento edilizio.

Alla fine del mese di giugno il Comune di Genova ha ufficialmente comunicato che l'iniziativa è stata ammessa tra le priorità fissate per la zona interessata e che il contributo pubblico accordato potrà giungere a coprire al massimo la quota del 55% del costo previsto per i

*Vista del centro dall'interno: una sala ampia in facciata con soppalco ed in seminterrato il locale guardaroba e lo spazio servizi igienici e docce*



lavori.

Si tratta di una notizia incoraggiante, perché permette di unire le risorse stanziare a quelle già pervenute da parte dei nostri sostenitori. Vale a questo punto veramente la pena di continuare gli sforzi per reperire i fondi ancora mancanti, così da poter portare a termine l'iniziativa.

Intanto, i nostri tecnici sono

al lavoro. Circa un mese fa, sono state presentate le prime pratiche per l'ottenimento delle autorizzazioni amministrative e del nulla-osta da parte della Sovrintendenza, dato che l'immobile è soggetto a vincolo. È previsto che l'iter burocratico si concluda agli inizi del 2003. Per quel periodo, i lavori potranno finalmente iniziare!

**Paolo Guenna**

### Donazioni e lasciti

- La Fondazione san Marcellino-ONLUS costituisce il fulcro immobiliare che permette alla nostra Associazione di operare a favore delle persone sulla strada.
- Essa può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro beni mobili o immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Nicola Gay sj (telefono 010-2465400).
- In caso di atto scritto si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino', sede in Genova, via Ponte Calvi 2/4, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.